



CAI PADERNO

Club Alpino Italiano

Via Delle Rose, 19 Paderno Dugnano - Tel./Fax 02 99 04 50 33
E-mail: caipaderno@tiscali.it - Sito: www.caipadernodugnano.it
Apertura sede: martedì e venerdì dalle ore 21.00

22 e 23 settembre 2018

Rifugio Tagliaferri

Valle del Gleno



Partenza: ore 06.30 Paderno Dugnano Via 2 Giugno
Zona: Orobie - Val di Scalve - Valle del Vò
Difficoltà: E (Escursionista)
Dislivello: 1° giorno +1250 m. (4 ore)
2° giorno +190 m., -1250 m. arrivo a Pianezza (4 ore)

L'escursione sarà effettuata con mezzi propri.

Sabato 22 settembre 2018.

Dalla località Ronco di Schilpario (m 1075) si prende la mulattiera che sale regolare lungo la 'Valle del Vo'. In prossimità delle cascate (deviazione sulla destra) il sentiero sale con svolte nel bosco e prosegue sempre lungo il lato sinistro. A quota 1650 m., si attraversa il torrente (ponte di legno) e si sale con più decisione alla conca di Venano di Sopra (1850 m.), che si attraversa per riprendere la salita sulla mulattiera, con pendenza costante e con ampi tornanti fino a quota 2202 m. Da qui si svolta in direzione nord e, con percorso più dolce, si arriva al rifugio Nani Tagliaferri (m 2328).

Cena e pernottamento in rifugio.

Domenica 23 settembre 2018.

Dal rifugio Tagliaferri imbrocheremo il sentiero 321 e risaliremo fino al Passo di Belviso (2518 m) e da lì cominceremo la discesa seguendo il sentiero n. 410 che ci condurrà fino al Lago del Gleno da dove potremo ammirare i ruderi della diga. Da qui seguiremo il sentiero 411 che ci condurrà al piccolo borgo di Pianezza.

Cenni storici sul disastro del Gleno.

La diga del Gleno era uno sbarramento sul torrente Gleno che, il 1° dicembre 1923, crollò causando un'immane tragedia che sconvolse la Valle di Scalve e la Val Camonica.

Realizzata tra il 1916 e il 1923, era l'unico esempio al mondo di diga mista a gravità ad archi multipli.

Il 22 ottobre 1923, a causa di forti piogge, il bacino si riempì per la prima volta. Tra ottobre e novembre si verificarono numerose perdite d'acqua dalla diga, soprattutto al di sotto delle arcate centrali, che non appoggiavano sulla roccia. Infine, il 1° dicembre del 1923 alle ore 7:15 la diga crollò. Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota, dirigendosi verso il lago d'Iseo, lasciando alle proprie spalle 356 morti, anche se i numeri sono ancora oggi incerti.

